



Provincia
di Pesaro e Urbino

FRONTESPIZIO PROTOCOLLO

Con la presente si consegna copia analogica a stampa, tratta, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3/bis, comma 4/bis ed all'art. 23 del D.Lgs 82/2005, dal documento informatico sottoscritto con firma digitale, predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.Lgs. 82/2005 (C.A.D.) identificato con HASH, indicato/i in calce, dell'atto in oggetto e dei suoi allegati.

Protocollo n. 12052 del 13/04/2022

Classificazione 009-5 Fascicolo 3/2021

**Oggetto: ARPAM - DITTA GREEN FACTORY SRL - RICHIESTA INTEGRAZIONI IN
AMBITO VIA PER IL PROGETTO DI IMPIANTO DI DIGESTIONE ANAEROBICA E
COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI CON PRODUZIONE DI BIOMETANO
E AMMENDANTE COMPOSTATO MISTO - LOC. TALACCHIO – COMUNE DI
VALLEFOGLIA
PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO AI SENSI DEL'ART. 27BIS D.LGS.
N.152/2006 SS.MM. E L.R.N.11/2019**

Documento_principale.pdf.p7m

A7B6B5BE33815532598A8996AEF5FABB2760622905B9E6B9649B6E623717FD96E319B492E23BA9993
8359711CAC608E8DAE0D732F39109B77E1C1AEEDF5FEA12

Rif. a nota prot n. 5640 del 21/02/2022 Provincia di Pesaro e Urbino (Acquisita al prot. Arpam n. 5590 del 22/02/2022) Class 009-5 Fasc. 3/2021

Provincia di Pesaro e Urbino
Servizio 6 - Pianificazione Territoriale - VIA
V.le Gramsci, 4
61121 Pesaro (PU)
PEC: provincia.pesarourbino@legalmail.it

Oggetto: Ditta Green Factory Srl - Progetto di Impianto di digestione anaerobica e compostaggio di rifiuti non pericolosi con produzione di biometano e ammendante compostato misto - Loc. Talacchio - Comune di VALLEFOGLIA Provvedimento autorizzatorio unico ai sensi dell'art. 27bis D.Lgs. n.152/2006 ss.mm. e L.R.n.11/2019 - Valutazioni su documentazione integrativa. VIA.

In riferimento alla Vostra richiesta, nota Prot. n. 5640 del 21/02/2022, acquisita al Prot. ARPAM n. 5590 del 22/02/2022, e la documentazione integrativa prodotta dal proponente, da Voi pubblicata sul sito web provinciale ed al link indicato nella suddetta nota, si formulano le seguenti osservazioni, suddivise per matrici ambientali, per il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale.

VALUTAZIONI TECNICHE ARPAM

Matrici Acque

L'attività in progetto presentata comporta in fase di esercizio, la formazione di acque reflue domestiche e industriali (di processo e di prima pioggia dei piazzali) che verranno recapitate in pubblica fognatura o smaltite come rifiuto liquido qualora non rispettino i limiti richiesti allo scarico.

Il proponente dichiara che verrà recapitato al fiume Foglia unicamente lo scarico denominato in planimetria SC1, previo passaggio nella vasca V5 per eventuale riutilizzo e quindi nella vasca di laminazione V1. Tale scarico sarà formato dalle acque di seconda pioggia dell'area pavimentata con superficie di 19045 mq adibita a transito dei mezzi aziendali e alla distribuzione del carburante, dalle acque meteoriche di dilavamento delle coperture e delle aree a verde e dalle acque meteoriche di dilavamento dell'area pavimentata di 4264 mq indicata in planimetria con colore grigio, nella quale sono presenti contenitori e serbatoi a tenuta stagna dove verranno stoccate le acque di processo (serbatoi S4/ S5/ S6) e le acque provenienti dall'umidificazione dei biofiltri (serbatoio S3). Il proponente ritiene che lo scarico SC1 non sia soggetto alla disciplina delle acque reflue industriali in quanto formato da acque provenienti da aree in cui non si svolgono attività che possano comportare il rischio di dilavamento di sostanze inquinanti per l'ambiente.

L'attività di manutenzione dei mezzi d'opera avverrà all'interno dei locali officina, dotati di pavimentazione impermeabile.

Per ciò che riguarda la fase di cantiere, a seguito di nostra esplicita richiesta, viene proposto un monitoraggio analitico al fine di valutare i possibili effetti dell'attività in essere. Il PMA individua, mediante coordinate geografiche Gauss-Boaga, i punti ST1 e ST2 nel fiume Foglia, rispettivamente a monte e a valle dell'area di cantiere, nei quali eseguire un monitoraggio trimestrale delle acque superficiali per il parametro Solidi Sospesi Totali. Sono inoltre previste le analisi di monitoraggio annuali e semestrali per le acque di scarico recapitanti in pubblica fognatura.

La fase di cantiere avrà una durata di circa 19 mesi.

Considerato quanto sopra esposto, nonché quanto dichiarato dal proponente nella documentazione agli atti, si ritiene che per il progetto presentato debbano essere messe in atto tutte le misure per evitare problematiche di impatto ambientale per la matrice acque superficiali, compreso il rispetto delle seguenti indicazioni:

Fase di cantiere

1. le acque reflue industriali (es da lavaggio betoniere, lavar ruote, lavaggio delle macchine e delle attrezzature, acque derivanti da lavorazioni quali pali, micropali, infilaggi, ecc) e domestiche (servizi igienici, mense) eventualmente prodotte, dovranno essere smaltite secondo quanto previsto dalle vigenti normative di settore, ovvero gestite come scarico ai sensi della Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. o gestite come rifiuto ai sensi della Parte IV dello stesso Decreto;
2. qualora il progetto di cantiere preveda anche l'attività di rifornimento carburante ai mezzi di lavoro e la loro manutenzione, tale attività dovrà essere predisposta su area dedicata e impermeabilizzata dotata di idonea pendenza e cordolo perimetrale al fine di raccogliere le acque di prima pioggia ricadenti su tale area ed eventuali sversamenti accidentali. Ai sensi dell'art. 42 delle NTA del Piano regionale di Tutela delle Acque, tali acque dovranno essere assoggettate alla disciplina delle acque reflue industriali e smaltite in conformità alle normative vigenti;
3. nel caso che all'interno del cantiere siano presenti impianti che trattano sostanze pericolose di cui all'allegato 5 tab e 5 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., con particolare riferimento alle lavorazioni inerti o recupero in loco di rifiuti, ai sensi dell'art 42 delle NTA del Piano Regionale di Tutela delle Acque, le acque di prima pioggia ricadenti sull'area in questione dovranno essere classificate come acque reflue industriali e smaltite in conformità alle normative vigenti;
4. deve essere realizzato un sistema di regimazione perimetrale dell'area di cantiere che limiti l'ingresso delle acque meteoriche di dilavamento dalle aree esterne al cantiere stesso, durante l'avanzamento dei lavori, compatibilmente con lo stato dei luoghi;
5. le manutenzioni ai mezzi meccanici andranno eseguite nelle aree pavimentate ed impermeabilizzate predisposte nell'area cantiere, al fine di impedire il percolare di sostanze idrocarburiche o solventi nel terreno; in assenza di queste protezioni la manutenzione andrà effettuata rigorosamente trasportando il mezzo presso un'officina autorizzata e non in loco. In caso di manutenzioni in emergenza ove sarà impossibile spostare il mezzo al fine di eseguire riparazioni, la ditta dovrà disporre di appositi

teli impermeabili o altri meccanismi di contenimento delle sostanze che possono recare danno al terreno ed all'ambiente;

6. i rifiuti prodotti in fase di cantiere e stoccati in apposite aree, dovranno essere protetti dall'azione degli agenti atmosferici, onde evitare il dilavamento di sostanze inquinanti ad opera delle acque meteoriche.

Fase di esercizio

1. considerato che nell'area con estensione di 4264 mq saranno presenti alcuni serbatoi contenenti rifiuti per la loro gestione (acque di processo, acque provenienti dall'umidificazione dei biofiltri), si ritiene che anche quest'area, come quella relativa alla superficie di 19045 mq, debba essere soggetta alle prescrizioni di cui all'art. 42 delle NTA del PTA e quindi le relative acque di prima pioggia, classificate come acque reflue industriali, debbano essere raccolte, trattate e recapitate in pubblica fognatura;

2. ai sensi dell'art. 107 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., gli scarichi di acque reflue industriali recapitati in pubblica fognatura, dovranno essere sottoposti alle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari ed ai valori-limite adottati dall'Autorità d'Ambito competente in base alle caratteristiche dell'impianto, ed in modo che sia assicurata la tutela del corpo idrico ricettore, nonché il rispetto della disciplina degli scarichi delle acque reflue urbane definita ai sensi dell'art. 101 commi 1 e 2.

Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)

Si ritiene che il monitoraggio analitico, in fase di cantiere, delle acque del fiume Foglia, debba prevedere, per i punti individuati ST1 e ST2, un campionamento mensile, che comprenda l'analisi dei seguenti parametri: pH, SST, BOD5 COD, idrocarburi totali, Cd, Cr tot, Pb, Cu, Zn, Ni, As, Hg.

L'ubicazione dei punti di campionamento dovrà tener conto di eventuali scarichi di acque reflue provenienti dall'area di cantiere.

La valutazione dei risultati dei monitoraggi dovrà considerare il confronto fra i dati rilevati a monte e quelli a valle e i riferimenti relativi agli SQA di cui alle tab.1/A,1/B all.1 del D.M. n.260/10 e alla tab. 1/B all 1.2 parte terza del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Matrice Aria

In riferimento alla procedura in oggetto, relativamente alla valutazione dell'impatto atmosferico, esaminate le integrazioni prodotte dalla ditta, si esprimono le seguenti valutazioni.

➤ Per quanto concerne le attuali caratteristiche della qualità dell'aria, i dati utilizzati sono quelli relativi alla stazione fissa della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria della Regione Marche, di Via Neruda-Urbino (centralina di fondo rurale e suburbano) che meglio rappresenta la zona oggetto di studio, per gli anni 2019-2020. Gli inquinanti considerati sono PM10, PM2.5, NO2 e CO. I dati misurati risultano essere inferiori ai limiti di riferimento normativi (D.Lgs 155/2010). È stata anche eseguita dalla Ditta una campagna di monitoraggio anteoperam in sito (area industriale Piana di Talacchio) nel periodo Aprile-Maggio 2021 ad una distanza di 250 m dall'area di progetto. Gli inquinanti analizzati (PM10, PM2.5, NO2, CO, O3, SO2, piombo, arsenico, cadmio, nichel, benzene e benzo(a)pirene) risultano essere inferiori ai limiti di riferimento normativi (D.Lgs 155/2010) e dello stesso ordine di grandezza rispetto a quelli della centralina della rete fissa considerata. La Ditta ha anche effettuato una campagna di monitoraggio in aria per la determinazione di NH₃ e H₂S nel periodo Novembre-Dicembre 2021 con campionatori passivi. Per tali inquinanti (indicativi di sgradevoli odori e possibili oggetto di lamentele della popolazione circostante) non essendoci valori limite, soglie di allarme e/o valori obbiettivi stabiliti dalla normativa europea o nazionale, vengono presi a riferimento i valori guida indicati dalla OMS-WHO. Dall'analisi dei dati si evince che tali valori sono rispettati. Per quanto riguarda i valori di fondo da utilizzare nelle simulazioni, vengono utilizzati due tipi di valori di fondo, mixando tra loro i valori della centralina fissa (Fondo 1 per valori di concentrazione media annuale, 99.8° percentile per concentrazione su media oraria per NO2 e

90.4° percentile per concentrazione media giornaliera per PM₁₀) e i valori della campagna di monitoraggio in sito (Fondo 2 per valore massimo orario di NO₂ come valore rappresentativo del 99.8° percentile su media oraria per NO₂, valore massimo giornaliero di PM₁₀ come valore rappresentativo del 90.4° percentile sulla concentrazione media giornaliera per PM₁₀ e valore medio degli inquinanti. Si prende atto di questa scelta che risulta essere corretta ma che poteva essere semplificata ed unita specificando in premessa quali valori considerare per le simulazioni annue e quali per le simulazioni giornaliere/mensili.

➤ L'analisi meteorologica è stata effettuata, sia con i dati meteo ricavati dalle campagne di monitoraggio eseguite in sito, sia con i dati meteo della stazione sinottica di Rimini Lipr 161490 sia con i dati meteo della stazione di Montelabbate della rete ASSAM Marche. Tale stazione si trova a circa 5 km a Est rispetto al dominio di simulazione considerato. I dati sono riferiti al 2019. Tali dati implementano il processore meteorologico CALMET e verranno utilizzati nell'applicazione del modello di simulazione di ricaduta CALPUFF. La rosa dei venti riportata mostra come direzione di provenienza, quella da Est-Sud-Est, con anche direzione minore da Est. Vengono riportate le rose dei venti divise per stagioni. Dall'analisi dei dati si evince che la direzione prevalente è Sud-Est.

➤ Per quanto riguarda i recettori sensibili (ne vengono localizzati 20), con distanze comprese tra 300 m e 2 Km circa, sui quali vengono calcolate le concentrazioni si ricaduta con l'applicazione dei modelli di simulazione.

➤ Per quanto riguarda il quadro dei flussi degli inquinanti emessi (emissioni convogliate dal cogeneratore, flussi di massa e concentrazioni) vengono chiarite le informazioni richieste: viene presentato il quadro emissivo del cogeneratore e viene effettuata la simulazione di dispersione in atmosfera degli inquinanti emessi. La dispersione degli inquinanti in atmosfera viene simulata con modelli temporali (con durata temporale annuale) che consentono la quantificazione dell'impatto atmosferico sul territorio circostante confrontando i dati ottenuti con i limiti normativi vigenti. Il modello utilizzato è WinDimula. La simulazione è stata condotta per la configurazione che rappresenta i possibili impatti post-operam. Gli inquinanti considerati sono: NO_x, PM₁₀ e CO. Dai risultati delle simulazioni si ottiene che per PM₁₀, NO_x e CO, le concentrazioni ottenute risultano contenute al di sotto dei limiti normativi (D.Lgs 155/2010) e senza nessun superamento, anche sommate ai valori di fondo considerati non si hanno superamenti dei limiti normativi.

➤ Per quanto riguarda la torcia di emergenza vengono forniti i chiarimenti richiesti. In particolare viene specificato che sono presenti più torce di emergenza (torcia di emergenza biogas, torcia di emergenza biometano, torcia di emergenza per i tre moduli di digestione anaerobica) Tali torce, insieme agli altri dispositivi di controllo delle sovrappressioni (quali guardie idrauliche, dischi di rottura), entrano in funzione in condizioni straordinarie, come in caso di sovrappressioni, fasi di manutenzione, stati di blocco e quindi in condizioni di normale esercizio dell'impianto non sono in funzione. Si condivide l'affermazione che le emissioni convogliate riconducibili ai sistemi di emergenza e sicurezza descritti determinano un impatto sulla componente atmosferica trascurabile e non sono state considerate ai fini delle simulazioni modellistiche.

➤ Riguardo alle emissioni diffuse, viene detto che particolare attenzione è stata rivolta in fase di progettazione per il contenimento delle emissioni odorigene: tutte le attività di conferimento, pretrattamento, trattamento e stoccaggio di rifiuti che possono presentare problematiche odorigene sono confinate in edifici dotati di sistema di aspirazione e trattamento dell'aria (scrubber e biofiltri). Le uniche emissioni diffuse sono quelle relative agli sfiati dei serbatoi dedicati allo stoccaggio dei reagenti impiegati o delle acque risultanti dai processi. Il loro stoccaggio avviene fuori terra in serbatoi dotati di bacini di contenimento di capacità limitata; gli sfiati si configurano come emissioni diffuse non convogliate collegate alle variazioni di livello nei serbatoi in fase di scarico e quindi tali emissioni saranno di durata ed entità limitata e non comporteranno impatti significativi sulla qualità dell'aria e né impatti odorigeni significativi, impatti che tuttavia, seppur non significativi, non vengono quantificati.

- Per quanto riguarda il quadro emissivo, ed in particolare per la fase di realizzazione dell'opera, le emissioni che contribuiscono alla produzione di inquinanti sono dovute ai mezzi di trasporto in ingresso e in uscita, ai mezzi di trasporto interni, ai mezzi di lavoro per il cantiere, al risollevarimento di polveri per il transito dei mezzi su piste non pavimentate e per le attività di scavo e rinterro. Nello scenario di simulazione si considerano operanti per tutto l'anno l'insieme dei mezzi di lavoro. Per ciascuna attività sono state calcolate le emissioni. L'impatto in termini di qualità dell'aria risulta essere accettabile a patto che vengano rispettate le mitigazioni presentate nello studio (Elaborato 1 "Studio d'Impatto Ambientale" 30/04/2021).
- Per quanto riguarda la modalità di dispersione degli odori nella simulazione, in particolare per lo studio modellistico di diffusione emissione dai biofiltri (odori, H₂S, NH₃), è stato applicato il modello WinDimula. Come sorgenti sono stati considerati i moduli di biofiltrazione EC1 e EC2 ipotizzando un funzionamento h24 su 365 giorni. Per la concentrazione di odore, non essendoci legislazione italiana che stabilisce limiti, sono state adottate come riferimento Linee Guida della Regione Lombardia relative alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a potenziale impatto odorigeno-DGR 15/02/2012-n.IX/3018, in cui ciascuna sorgente è caratterizzata da una portata di odore espressa in unità olfattometriche di odore al secondo (uoE/s), le emissioni in unità odorigene vengono espresse in UO/m³. La simulazione è stata eseguita considerando come valore di concentrazione di Unità Odorimetrica 1UO/m³, 3UO/m³ 5UO/ m³ come valori da non superare e sono stati stimati i livelli massimi di esposizione olfattiva nei recettori considerati. Dai risultati delle simulazioni le concentrazioni odorigene attese risultano basse e con pochissimi superamenti dei limiti di riferimento (1UO/m³) per i recettori entro 1km. Per odori, come già detto, non essendoci riferimenti normativi, si utilizzano i valori suggeriti dalle Linee Guida della Lombardia, e le concentrazioni risultano al di sotto dei valori suggeriti. Per H₂S non ci sono valori di riferimento normativi ma si considera come valore limite quello suggerito da OMS-WHO riferito ad un tempo di mediazione di 24h 150 µg/m³ come il valore limite per la tutela della popolazione. Anche in questo caso le concentrazioni medie calcolate presso i ricettori si attestano al di sotto di tale valore. Per NH₃ non ci sono limiti ma si considera come valore, il REL di OEHA di 200 µg/m³ come livello di esposizione cronica come tempo di riferimento anche perdurante a vita. Anche in questo caso le concentrazioni medie calcolate presso i ricettori si attestano al di sotto di tale valore.
- Per quanto riguarda lo studio ante e post operam, le concentrazioni ottenute in tutte le simulazioni effettuate, vengono sommate ai valori di fondo e confrontate con i limiti di legge. I valori ottenuti risultano essere sempre al di sotto dei limiti normativi considerati. Non è presente la valutazione del contributo % dovuto alla nuova opera ovvero il calcolo della percentuale della concentrazione rispetto al valore di fondo, in riferimento al modello di ricaduta, presso i recettori considerati da confrontarsi con i criteri di significatività dell'impatto (DGR.1600/2004). Pur rimanendo i valori ottenuti al di sotto dei limiti normativi, da un calcolo da noi effettuato, i contributi % risultano essere significativi.
- Per quanto riguarda le misure di mitigazione proposte, si condivide quanto proposto nello studio.
- Come da richiesta è stato stimato l'impatto da traffico indotto attraverso la stima degli incrementi dei flussi di traffico veicolare sulla viabilità in ingresso/uscita dall'impianto durante la fase di esercizio. Per la fase anteoperam è stato effettuato un monitoraggio della durata di 48 h sulle arterie stradali interessate principalmente dai flussi di traffico in progetto. L'incremento ottenuto varia da 1.43% a 3.67% a seconda del tratto stradale. Si concorda con la poca significatività dell'impatto. Sono stati stimati i km/anno percorsi e le emissioni dei principali inquinanti (PM10, NO, CO) di tutti i mezzi impiegati per la raccolta differenziata sul territorio considerando due scenari: alternativa 0 e alternativa di progetto. Nell'alternativa 0 (non realizzazione del progetto) non sono previste modifiche e i rifiuti (FORSU e rifiuti ligneocellulosi) vengono portati fuori provincia; nell'alternativa di progetto è prevista la realizzazione dell'impianto. Vengono calcolati i km percorsi e le quantità di CO₂, NO_x e PM10 emesse all'anno e ne deriva una diminuzione di km percorsi e e risparmio di emissioni.

All'incremento poco significativo di traffico si ottiene un miglioramento in termini di km percorsi e diminuzione di emissioni rispetto all'anteoperam. Si condividono tali affermazioni. Viene effettuato anche uno studio modellistico di diffusione emissioni da traffico indotto applicando il modello CALPUFF e considerando gli inquinanti PM10, PM2.5 e NO2. Dai risultati delle simulazioni si ottiene che per gli inquinanti considerati, le concentrazioni ottenute risultano contenute al di sotto dei limiti normativi (D.Lgs. 155/2010) e senza nessun superamento, anche sommate ai valori di fondo considerati non si hanno superamenti dei limiti normativi.

➤ Si tiene a precisare che per semplificazione nella consultazione degli elaborati, sarebbe opportuno, inserire anche nella documentazione VIA le planimetrie a cui si rimanda nella documentazione AIA dal momento che i due procedimenti vengono valutati separatamente.

➤ In merito al monitoraggio ambientale, si precisa che questo fa parte della documentazione VIA e non dovrebbe essere inserito nel Piano di Monitoraggio e controllo dell'AIA. si condivide quanto proposto nell'elaborato "Piano di Monitoraggio e Controllo" Elaborato 12 - par. C2.5 "Emissioni in aria"- sottopar.1 e 2.

Nel caso in cui emergessero problemi attribuibili espressamente all'attività in oggetto o comunque riconducibili anche a questa, quale un riscontro oggettivo del superamento dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti monitorati, le autorità competenti a norma di legge potranno prescrivere aggiuntivi accorgimenti e precauzioni al fine di limitare ulteriormente il contributo specifico all'inquinamento atmosferico che la ditta si dovrebbe impegnare ad adottare (tra cui eventuale rigorosa disciplina dell'attività in funzione delle condizioni meteo climatiche più sfavorevoli, eventuale ulteriore campagna odori secondo la norma UNI EN 13725 da valutarsi ad esempio secondo quanto stabilito dalle linee guida della Regione Lombardia ed eventualmente ulteriori accorgimenti e prescrizioni in riferimento alle linee guida della Regione Lombardia specifiche per tali impianti).

Matrice Rifiuti/Suolo

Il proponente non ha risposto compiutamente a tutto quanto richiesto. In particolare non ha dato evidenza della possibilità di stoccaggio in sicurezza dell'ammendante prodotto, che potrà essere stoccato per circa 40 giorni, in considerazione anche del fatto che non sembra sia stata verificata l'effettiva possibilità di commercializzare il prodotto, dato che il proponente ha dichiarato che *"Green Factory si adopererà per collocare il compost prodotto ..."*.

Per quanto riguarda i tre rifiuti differenti aventi lo stesso codice EER (161002), per i quali il codice "19" sembra ancora essere il più opportuno, fermo restando l'obbligo dell'attribuzione del codice CER che spetta al produttore, si ritiene comunque che il loro identificativo debba essere sempre accompagnato dalla descrizione della provenienza e che essi debbano essere stoccati separatamente.

Matrice Rumore

In riferimento al contributo in ambito VIA, si dà atto che non è stata presentata ulteriore documentazione acustica, pertanto si conferma il parere precedentemente espresso con nota prot. Arpam n. 32598 del 07/10/2021.

Rimanendo a disposizione per ogni eventuale chiarimento si porgono cordiali saluti.

La Dirigente Ambientale
U. O. Controlli ispezioni e pareri ambientali
Dott.ssa Barbara Boccaccino

Il Direttore di Area Vasta Nord
Dott. Marco Baldini